

il Galletto



Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Mensile - Anno XLVI - Settembre 2009

N.7

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



Capi... in&out • Tempo di ritornare, tempo di agire • Crisi: un'opportunità per cambiare

Stupore e meraviglia

sommario

	occhi aperti Capi... in&out..... 3
	vita da capi Tempo di ritornare, tempo di agire..... 4 Guardare alla Costituzione per lo scautismo della società orizzontale 5 Paolo, patrono della Branca R/S 7 Crisi: un'opportunità per cambiare 8
	vita regionale Ciao, Tatanka 10 Comunicare lo scautismo: dare valore ai nostri valori..... 11 Don't worry, be EPPPI 12
	dalle zone Essere competenti per essere a servizio 14 La grande festa per il parco B.-P. di Rubiera..... 14
	lettere al galletto Consiglio Generale... per negati? 15

editoriale

Siamo ancora capaci di meravigliarci?

In questo numero si parla dei nuovi mutamenti della società orizzontale e delle difficoltà portate dalla crisi economica nella nostra vita quotidiana. Spesso alle difficoltà si aggiunge anche il rischio di fare uno scautismo stanco e preoccupato, incapace di vedere nella natura, nei ragazzi, nel gruppo di capi una scintilla di mistero che ci porta avanti sulla strada della scoperta. Solo con occhi nuovi e attenti rivolti ai ragazzi e alla nostra società possiamo scoprire dove agire, dove intervenire. E possiamo trovare nuova energia per il nostro servizio. Allora, all'inizio di questo nuovo "anno scout", perché non fare dello stupore e della meraviglia due punti da riscoprire?

Andrea Parato



calendario

2009	cosa	dove	chi
5-6 settembre	GUIDONCINI VERDI	Bosco Albergati (MO)	
12 settembre	CONSIGLIO REGIONALE		***
14-15 novembre	WEEK-END METODOLOGICO MAESTRI DEI NOVIZI		Branca R/S
21 novembre	CONSIGLIO REGIONALE		***
2010	cosa	dove	chi
15 gennaio	CONSIGLIO REGIONALE		***
23-24 gennaio	USCITA CAPI GRUPPO		Capigruppo
10-11 aprile	ASSEMBLEA REGIONALE PER DELEGATI		
15 maggio	CONSIGLIO REGIONALE		***
18-19 settembre	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE		Tutti i capi

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori

Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLVI - Settembre 2009 N°7 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065

Chiuso in redazione il 3 Agosto

Direttore responsabile: Caterina Molari

Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Cristina Prati, d. Luigi Bavagnoli, Umberto Pasqui

Hanno collaborato a questo numero: Cristina Sghedoni, Maria Teresa Spagnoletti, Cecilia Sgaravatto, Roberto Ballarini, Paolo Zoffoli, Stefano Giberti

Foto di copertina: Daniele Tavani

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)
Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2
DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna
31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196
Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006



Capi... in&out

A proposito di capi, anche noi vogliamo lanciarcì nel “gioco della torre” per prepararci all’anno scout 2009-2010. Questa classifica, sintetica nei punti ed ermetica nelle descrizioni, è pensata per offrire qualche spunto di riflessione, anche critica. E voi cosa aggiungereste?

Quelli che... IN OUT

Dopo la partenza chiedono di entrare in Co.Ca. perché intuiscono che è uno strumento per costruire la propria felicità

Per comunicare ci mettono possibilmente la faccia, ma sicuramente la voce

Chiamano ogni lupetto ed ogni esploratore per nome

Conoscono il senso delle cose che fanno

Utilizzano l’iter di formazione per cercare di diventare persone migliori

Portano l’uniforme perché rappresenta i valori che lo scautismo propone

Vivono l’essenzialità con cura ed attenzione

Ricoprono un ruolo perché valgono

Si interrogano e si confrontano per fare la cosa giusta

Mostrano la strada

Sanno ascoltare prima di parlare

Sono “adulti” in relazione con ragazzi

Credono in Dio

Vivono con leggerezza

Comprendono che la relazione è una ragnatela di equilibri

Sanno prendersi in giro

Sanno ridere e far sorridere

Credono che, in qualunque luogo e in ogni momento, ne valga sempre la pena

Dopo la partenza chiedono di entrare in Co.Ca. perché hanno ricevuto tanto ed ora è il momento di dare

Per comunicare inviano una e-mail o un sms

Chiamano i lupetti “bambini” e gli esploratori “ragazzi”

Fanno le cose per cercarne un senso

Sono bravi capi perché hanno terminato l’iter di formazione

Sono scout perché portano l’uniforme

Confondono l’essenzialità con la sciatteria

Valgono per il ruolo che ricoprono

Sanno sempre qual è la cosa giusta da fare

Impongono la strada

Parlano senza ascoltare

Sono “amici” dei ragazzi con cui sono in relazione

Credono in Dio perché sono scout

Accusano la pesantezza del vivere

Dentro la relazione rompono i fili dell’equilibrio

Sono tutti d’un pezzo

Sono sempre malinconici

A un certo punto mollano perché credono non ci sia più nulla da fare

Quelli che...

Cristina Prati ●





Tempo di ritornare, tempo di agire

Tempo di ritorno dai campi estivi, momenti importanti per i ragazzi e occasione di verifica del nostro stile come capi.

Con già in testa le lezioni di latino per le riparazioni di settembre, riflettevo su come, in questa lingua antica, esistano due verbi diversi per esprimere l'azione del condurre, dell'essere capo: il verbo *ago* e il verbo *duco*.

Da una parte il verbo più famoso, più vistoso, quello che ha dato origine al triste appellativo "*dux*" per uno che sappiamo a cosa ci ha portati... è il verbo dei comandanti militari, di quelli che entrano in campo con le trombe, che sfilano davanti a tutti accompagnati dalle insegne: i condottieri aprono la strada, "tirano" stando davanti, sono guide perché lasciano le orme su cui tutti gli altri dovranno mettere i piedi. E' l'immagine più comune del capo, quella stereotipata che io per prima ho in mente, ma che fa così fatica a conciliarsi con un Cristo che lava i piedi agli apostoli.

Dall'altro lato, invece, il verbo che si è poi trasformato nel più generico e pragmatico "agire", un verbo che indica originariamente il modo di conduzione che hanno i pastori ("pasci le mie pecorelle", raccomanda Gesù a Pietro), coloro che guidano stando dietro, che spingono in una direzione, recuperano i dispersi, raccolgono gli sbandati e li indirizzano di nuovo. E' lo stile di un capo molto presente ma poco appariscente, un capo che lasci ai ragazzi la gioia di posare per primi i piedi sul sentiero di neve intonsa, la soddisfazione di utilizzare una tecnica mai usata, di avere uno spunto di riflessione imprevisto, un'attenzione particolare. Un capo che consoli, che incoraggi e aiuti ogni singolo a trovare il proprio ruolo nella comunità in cammino; un capo capace di stupirsi di quanto i ragazzi siano ogni giorno diversi da come li aveva pensati nel preparare le attività, ogni giorno migliori.

Con l'augurio di "dùcere" meno e "àgere" di più, dunque, buona preparazione per il nuovo anno! ●

Cristina Sghedoni - Magreta 1



Il Branco del Sassuolo 1 in caccia



Guardare alla Costituzione per lo scautismo della società orizzontale

Testo del discorso della CapoGuida Maria Teresa Spagnoletti ai capi scout dell'Assemblea per Delegati della Regione Emilia-Romagna (Ferrara, 28-29 marzo 2009)

Viviamo in un contesto sociale nel quale si scontrano modelli di società contrapposti, nel quale le occasioni di conflitto a vari livelli sono molteplici.

La nostra Costituzione ha scelto un modello di società orizzontale, il cui elemento fondamentale è l'esatto contrario della società verticale. Quest'ultima si basa su una impostazione che vede l'essere umano progredire attraverso la selezione dei forti, dei potenti; gli "adeguati" sono selezionati, i deboli, i diversi, coloro che non stanno al passo, che non si collocano adeguatamente nel disegno, vengono progressivamente eliminati. La persona umana non ha valore in sé, ma acquista o perde importanza a seconda della sua sintonia con l'evoluzione della specie.

Nel modello di società orizzontale l'umanità non vive, non si emancipa, non progredisce attraverso la selezione, ma prestando attenzione a ogni componente. Ogni persona è in sé apprezzabile, costituisce un valore con il riconoscere nell'altro la stessa natura che ciascuno vede in se stesso. Tutti possono contribuire al progredire della società e a lungo andare l'esclusione dei "diversi" non farebbe altro che ritardare o impedire uno sviluppo armonico della specie umana. Si prevede la distribuzione omogenea dei doveri e dei diritti - in particolare di quelli fondamentali - che sono quelli che costituiscono la base per un'esistenza dignitosa e il presupposto per la emancipazione dell'individuo. Ogni persona è dignità e valore: pertanto i diritti fondamentali sono riconosciuti a qualsiasi membro della società senza alcuna eccezione e sono inviolabili in quanto ogni limitazione sarebbe in contrasto con il valore dato a ogni persona. I doveri e le limitazioni possono essere possibili solo in funzione del rispetto degli altri e dell'efficacia della organizzazione sociale. Dire che: "tutti sono uguali di fronte alla legge" significa affermare che ciascuno, a parità di condizioni, va trattato allo stesso modo di chiunque altro. Non ha la conseguenza di far diventare le vite

delle persone tutte uguali come delle fotocopie, costringendo a una esistenza uniforme e ripetitiva. Ciascuno resta artefice del proprio quotidiano, del proprio futuro e della propria partecipazione.

La scelta della nostra assemblea costituente è evidente: tutto l'impianto è costruito intorno al riconoscimento del valore e della dignità alla singola persona, tanto che "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" e "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Gli artt. 2 e 3 sono la pietra angolare della Costituzione: tutto il resto è specificazione, esplicitazione ed applicazione di quei principi. Il riconoscimento di una serie di diritti inviolabili e inalienabili è frutto di questa scelta di fondo della centralità della persona umana senza alcuna distinzione. In particolare ricordiamo il diritto alla libertà personale, alla libertà di pensiero, alla libertà di movimento, alla libertà di religione, al lavoro, alla salute, alla istruzione...

Non è stato facile attuare la Costituzione, perché la resistenza ad adeguare le leggi ed i comportamenti alla Carta è stata forte, diffusa a tutti i livelli. La cultura della società verticale esasperata dal periodo fascista non poteva essere eliminata da un momento all'altro semplicemente emanando una nuova costituzione. La struttura verticistica e gerarchica comportava una distribuzione dei diritti e dei doveri assai sperequata in ogni settore della società.

Nonostante il trascorrere del tempo, gli interventi del Legislatore, le frequenti decisioni della Corte Costituzionale il modello orizzontale non si è mai



Foto di Daniele Tavani

affermato completamente. Anche oggi il riconoscimento dei diritti fondamentali a talune categorie di stranieri si ferma spesso ad una affermazione cui non corrisponde la realtà; il sistema sanzionatorio non ha recepito in pieno la rieducazione come finalità prioritaria, il Codice Penale nella sua struttura è ancora quello del 1930.

In questi ultimi anni sembra che si stia tornando ad una concezione verticistica della società anche in campi dai quali tale concezione appariva definitivamente estromessa. In particolare il lavoro diventa sempre più precario, perde la natura di diritto e si trasforma in una specie di benevola concessione; la condizione dello straniero non regolarizzato peggiora; il sistema repressivo penalizza a dismisura i recidivi e ammorbidisce le conseguenze dei reati tipici dei potenti. Il modello orizzontale, quello che garantisce l'universalità dei diritti fondamentali e l'uguaglianza delle persone, pare perdere colpi rispetto al modello verticale basato su gerarchia sociale, privilegio e discriminazione, che appare sempre più frequentemente valere. Chi ha posizioni di privilegio tende a mantenerle a discapito degli altri.

Un'altra delle ragioni che favoriscono il modo di strutturarsi della società in senso verticale



sta nella tendenza a delegare in bianco coinvolgimento e impegno personale. Succede con frequenza che la delega è in bianco, affidando ad altri le scelte con la conseguenza che la responsabilità individuale scompare. Il danno che ne deriva è enorme: se si affida ad altri il proprio destino, colui nelle cui mani lo si è riposto non lo modellerà secondo le finalità e gli interessi di chi glielo ha affidato, ma secondo quelli propri o quelli della sua parte politica, ideologica o religiosa che sia. Quando si lascia fare ad altri, questi agiscono secondo la propria impostazione, i propri fini e i propri interessi. La delega assoluta, il disinteresse e l'indifferenza che ne derivano sono in sintonia con il modello verticale, anzi spesso contribuiscono ad attuarlo, perché delega, disinteresse ed indifferenza inducono l'instaurazione di gerarchie e le gerarchie comportano la distribuzione diseguale di diritti e doveri.

Un altro elemento che facilita l'organizzazione verticale della società sta nella tendenza a escludere di dover dar conto delle proprie azioni, quando queste sono compiute su consiglio o per ordine dell'autorità, di qualsiasi genere essa sia.

La tendenza a deresponsabilizzarsi e a delegare in bianco spingono a porsi interrogativi sul rapporto tra la persona e la libertà, visto che a molti la libertà fa paura, perché pone di fronte alla necessità di scegliere. **Paradossalmente una delle resistenze alla costruzione di una società orizzontale sta proprio nel fatto che essa rende liberi.** Accade che chi sostiene di condividere il sistema organizzativo della società orizzontale non abbia in effetti alcuna fiducia nella possibilità di realizzarlo con il risultato di accettare consapevolmente caratteristiche rilevanti del modello verticale. La società orizzontale presuppone

riconoscimento e rispetto del valore e della dignità propri, oltre che di quelli altrui. Ciò implica la **consapevolezza di poter essere artefici di una nuova società, ma spesso si ha la sensazione di non poter conseguire i risultati che ci si prefigge ed in particolare ci si domanda come proporre un modello educativo e comportamentale rispettoso delle regole e degli altri, in un contesto in cui i modelli vincenti appaiono esattamente quelli contrari.**

Nel pensiero dominante spesso le regole vengono vissute come un sovrappiù eliminabile, un legaccio che crea impedimenti, uno strumento che limita in modo ingiustificato la libertà. La sensazione è che di fronte alla potenza di fonti di convincimento di questo genere non si abbia alcun mezzo, non si possa fare nulla, non si abbia alcun potere di incidere.

Questo chiamarsi fuori, questo escludere qualsiasi responsabilità individuale, questo delegare ad altri la soluzione dei problemi che immobilizza ed impedisce qualsiasi attività deve essere messo in discussione se si è convinti che è necessario il comportamento contrario.

La via più sintetica per farlo passa attraverso **quattro parole: chiarezza, coerenza, impegno e partecipazione.**

E, scendendo nello specifico del nostro impegno educativo, queste parole devono essere dei fari che illuminano il nostro agire.

I ragazzi oggi hanno bisogno:

- di adulti credibili e in grado di testimoniare nelle scelte quotidiane i valori che predicano;
- di adulti in grado di spiegare il significato delle regole, di rispettarle e farle rispettare;
- di adulti capaci di porre dei limiti e di dire dei

"no";

- di adulti capaci di ascoltare realmente i giovani;
- di adulti capaci ad aiutare i giovani a sentirsi protagonisti della loro vita;
- di adulti autorevoli.

Bisogna liberarsi della sfiducia di sé e delle proprie azioni, acquisire la consapevolezza del fatto che il singolo conta. Occorre superare una contrapposizione fittizia: da una parte i cittadini che non possono nulla, dall'altra le istituzioni che possono ma non vogliono; da una parte gli individui, che non contano nulla, dall'altra la società, come se si trattasse di entità di natura diversa, come se le persone e le istituzioni non avessero nulla in comune. E' vero il contrario. Le istituzioni non esistono senza le persone che le compongono, sono fatte di persone.

Le istituzioni siamo noi e una prima risposta riguarda il comportamento degli individui, dei singoli cittadini che le istituzioni rendono vive. Ciascun cittadino può acquisire subito la consapevolezza di contribuire alla costruzione della società orizzontale: si tratta di mantenere comportamenti conformi ai principi base sui quali questa si poggia e quindi evitare di violare o compromettere i diritti fondamentali altrui, la loro dignità, il loro essere uguali di fronte alla legge.

Si tratta di partecipare, di non ritirarsi, di fare e di non lasciare fare, di assumersi le proprie responsabilità, e cioè di rispondere a ciò a cui si è chiamati nella organizzazione sociale.

Tutto questo potrà essere fonte di conflitti interni, laddove non si riesce ad essere coerenti nel piccolo e nel grande, di conflitti con le altre agenzie educative, che propongono modelli diversi, e con il contesto sociale, nel quale appare vincente un diverso modello. Ma credo che la nostra adesione al Patto Associativo ci richieda di essere testimoni scomodati e controcorrente, visto che nella nostra scelta politica diciamo che:

- la proposta scout educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi attraverso la assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta;
- il nostro fare educazione tende ad essere alternativo a modelli di comportamento che avviliscono e strumentalizzano la persona;
- ci impegniamo a spenderci particolarmente laddove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia;
- ci impegniamo a formare cittadini del mondo ed operatori di pace. ●

Maria Teresa Spagnoletti
(Per gentile concessione dell'Autrice)



Ultimo appuntamento con la figura di San Paolo che, in occasione dell'Anno Paolino, ci ha accompagnato per numerosi numeri del 2008 e 2009.

Paolo, patrono della Branca R/S

(decima parte)

A conclusione del nostro cammino su san Paolo, ci sembra naturale pensare che tutti abbiano capito come mai egli sia il patrono della Branca R/S.

Prima di tutto: Paolo ne ha fatta di **strada**! Se pensiamo alla difficoltà dei viaggi al suo tempo, se pensiamo che i pericoli erano molto più grandi di oggi, se pensiamo che gli incontri avventurosi e le sorprese erano all'ordine del giorno non possiamo che ammirare la costanza e la determinazione di Paolo nell'affrontare una lunga serie di viaggi. Certamente egli era spinto dalla sua missione di annunciare il Vangelo, ma non possiamo proprio dire che egli si sia sottratto a questo compito, anzi diremmo che l'ha affrontato sfidando tante volte le circostanze sfavorevoli.

Anche sul tema della **comunità**, san Paolo non è proprio impreparato, lui che ne ha fondate tante e

le ha accompagnate da lontano con la sua parola di incoraggiamento, di rimprovero se necessario. Quante lettere, quanti viaggi, quanti messaggeri per tener vivo il contatto con le comunità! Ma tutto questo Paolo ha fatto sorretto dalla consapevolezza che solo nella comunità si può incontrare il Signore, che solo lì risuona la parola del Vangelo e si costruisce la famiglia dei discepoli del Signore, arricchita e resa vitale dai doni dello Spirito. La comunità è corpo di Cristo, per questo va onorata, rispettata e custodita con tutte le forze, perché la ricchezza del Vangelo e la forza dello Spirito non vadano disperse.

Infine il **servizio**: potremmo dire che qui l'esempio di san Paolo è unico, lui che si è votato al bene della comunità cristiana, che si è dimenticato di sé per andare incontro agli altri, che non si è preoccupato di salvaguardare la propria vita pur di compiere quanto

riteneva fosse giusto per il bene dei fratelli di fede. Un servizio non a tempo, ma un atteggiamento di servizio, che spingeva Paolo a occuparsi anche delle piccole cose, dei piccoli problemi degli amici senza dimenticare i grandi orizzonti della sua missione.

Dopo tutto questo, credo che quando ognuno di noi leggerà o ascolterà un brano di san Paolo non potrà ignorare quel grande piccolo uomo che fu, quell'apostolo che si dedicò con tutte le forze al Vangelo, quell'uomo che si è sempre messo in gioco mettendo a frutto i talenti ricevuti e senza paura di rischiare.

"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede" (II Tm 4,7): possa essere questo il bilancio della nostra vita, di scout, di cristiani, di uomini. ●

don Luigi Bavagnoli

"Ma tutto questo Paolo ha fatto sorretto dalla consapevolezza che solo nella comunità si può incontrare il Signore"

Foto di Daniele Tavani
Challenge per noviziati Zona di Carpi





Crisi: un'opportunità per cambiare

Alcune riflessioni per passare da un sistema capitalistico ad una nuova concezione economica centrata sull'uomo

È evidente da tutti i giornali, ma anche parlando con amici o conoscenti in situazioni occupazionali di difficoltà, che da questa crisi economica è difficile risollevarsi.

Sembra che gli interventi messi in atto dai governi non abbiano a sortire risultati immediati di benessere e risoluzione, nonostante i primi segnali, pur deboli, di ripresa. Si guarda al futuro con preoccupazione e sono molti quelli che hanno perso il lavoro, in cassa integrazione o precari nei vari settori di questa economia di mercato che ci aveva promesso che il lavoro ci sarebbe stato per tutti, che lavorando un po' di più rispetto all'orario "normale" avremmo potuto levarci qualche soddisfazione e vivere così più felici.

Uno scenario inquietante, ma da un certo punto di vista provvidenziale.

Questa crisi ha il sapore di una svolta epocale: è una dimostrazione lampante che la logica di mercato dell'economia capitalista non ha retto alla prova della storia. Non possiamo non prenderne atto. Il momento che stiamo vivendo delinea una fase di passaggio da un quadro storico ben definito, dove abbondava la fiducia cieca nella logica della crescita economica e della finanziarizzazione dell'economia, ad una esigenza di nuove strade da percorrere non ancora chiare per chi detiene le redini dell'economia globale. Non si uscirà dalla crisi con un semplice aggiustamento di forme o strutture né con l'individuazione di riforme strutturali o strategiche, né tanto meno con l'invenzione di *bonus* o *social card*. Occorre una trasformazione radicale che vada ad incidere non solo sulla dimensione economica e finanziaria, ma soprattutto morale ed etica.

Una nuova concezione centrata sull'uomo

Alla fine degli anni '80 abbiamo assistito al falli-

mento storico ed ideologico del comunismo, oggi assistiamo alla crisi del sistema capitalistico causata dalla fragilità degli equilibri dei mercati monetari. La degenerazione dell'egoismo individuale non ha permesso al mercato ("mano invisibile") di compiere l'annunciato miracolo di assicurare l'autoregolazione degli scambi.

Se l'ideologia comunista è crollata e le teorie che stanno alla base del capitalismo non hanno retto, è questa l'ora di annunciare al mondo che è necessario ripensare a una nuova concezione economica centrata sull'uomo e tesa a realizzare obiettivi di sviluppo integrale della persona. Per fare questo non basta intervenire sull'assetto economico, occorre modificare il sistema etico di riferimento elaborando regole a livello sistemico che orientino i mercati verso uno sviluppo globale, non verso la crescita economica esasperata. Tali regole non possono non ispirarsi ai principi di equa redistribuzione delle risorse, eliminazione della povertà, armonizzazione fra consumo e mantenimento

Foto di Daniele Tavani
Challenge per noviziati Zona di Carpi





dell'ambiente, partecipazione e decentramento nelle forme di governo. Di fronte all'appiattimento materialistico del nostro sistema economico è necessario rivedere la scala di priorità che guida le scelte economiche. L'etica diventa il vero ingrediente vincente dell'economia, poiché gli aspetti morali dell'uomo sono essenziali all'economia quanto quelli materiali.

Il pensiero economico ha concentrato sempre la propria attenzione esclusivamente sulla crescita economica, considerata come unico presupposto per il miglioramento delle condizioni di vita a vantaggio di tutti. L'esperienza dimostra che la crescita economica non è direttamente proporzionale al benessere umano. I nostri tempi richiedono un cambiamento di mentalità che porti a considerare l'uomo il centro del processo economico. Agli interessi egoistici ed individualistici si deve sostituire la filosofia del bene comune e della solidarietà.

«Non chiedetevi cosa può fare il vostro paese per voi. Chiedetevi che cosa potete fare voi per il vostro paese.»

J.F.Kennedy

Verso la Decrescita Felice

Esistono teorie economiche, minoritarie per la verità, che si sono discostate da un approccio tradizionale andando oltre le leggi di mercato e ponendo l'attenzione al concetto di sviluppo umano (Streeter, Myrdal, Perroux solo per citarne alcuni). Ma ci sono anche esperienze concrete da parte dei singoli che rappresentano un cambiamento di tendenza nella riscoperta di una nuova concezione economica. In Italia per esempio è sorto un movimento, ad opera di un "profeta" dei tempi moderni, Maurizio Pallante, che si sta prodigando per declinare in esperienze quotidiane di ordinaria vita familiare il concetto della Decrescita Felice. La vera felicità dell'uomo si ottiene quando egli è veramente libero di impostare la propria vita e il proprio futuro ("se guadagni sarai indipendente!": promessa che l'attuale sistema di mercato non ha saputo mantenere). Secondo la teoria di Pallante l'uomo acquista libertà quando compie tre tipi di azioni, così schematizzate:

1. facendo lavori che non necessariamente producono un salario o un reddito: se per esempio imparo a riparare i guasti più semplici degli elettrodomestici, posso rinunciare ad una parte della occupazione in cambio di denaro e ci guadagno in termini di tempo per stare con chi amo. E' il **nocciolo** della pesca;

2. mettendo a disposizione di tutti quelli che mi stanno attorno la mia esperienza creando condizione di "sapere", effettuando scambi non commerciali di beni che non devono diventare merci (cioè scambiate con denaro): se non tutti lo sanno fare, posso essere io ad insegnare a riparare la la-

Foto di Daniele Tavani



vatrice al mio vicino di casa, lui poi (o qualcun altro), mi restituirà questo favore

sotto altre forme. Questa è la **polpa** della pesca. 3. La **buccia** è rappresentata da quella parte che nessuno mai potrà dire che è da eliminare completamente, cioè lo scambio di merci nel sistema di mercato: "in fondo molte parti di ricambio della lavatrice dovrò pure comperarle!". Però il nuovo mercato dovrà avere la giusta proporzione di spessore rispetto al resto del frutto e dovrà essere regolato da criteri etici. Produzione e scambio di merci dovrebbero essere realizzate nel rispetto dell'ambiente e dei diritti di chi lavora ed essere regolati da un reale rapporto paritario tra due soggetti (il produttore e l'acquirente). In questo senso hanno molto da insegnarci le esperienze che in tutta Italia fanno quotidianamente i GAS, *Gruppi di Acquisto Solidale*.

Come il movimento nato ad opera di Pallante ci sono tante altre sperimentazioni e azioni concrete in questa direzione: ricordiamo il commercio equo e solidale (fairtrade), il turismo responsabile o ecoturismo, il Progetto 'Economia di Comunione' (Movimento dei Focolari).

Queste esperienze mettono in evidenza l'importanza di partire da comportamenti individuali per creare nuove situazioni sociali ed economiche, nuovi modelli socio-culturali frutto di una nuova mentalità che mette al primo posto la solidarietà, il rispetto per l'ambiente, il benessere di tutti, l'equa distribuzione delle risorse. Tutti questi sono principi che noi cristiani ritroviamo anche nella dottrina sociale della Chiesa (*Rerum novarum, Quadragesimo anno, Sollicitudo Rei Socialis, Centesimus annus, Populorum Progressio, Mater et Magistra*)

in cui viene esplicitamente richiamato il principio dello sviluppo "inteso non in modo esclusivamente economico, ma in senso integralmente umano" (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*).

Come capi scout possiamo agire in prima persona per incarnare nella nostra vita questi principi e diffondere un nuovo stile economico. La nostra cultura dell'essenzialità ci ricorda di utilizzare in modo responsabile le risorse, di combattere lo spreco, di donare il nostro superfluo. Possiamo anche diffondere e sostenere quelle esperienze concrete che hanno la caratteristica di coinvolgere i singoli in un'azione economica ispirata al bene comune.

Partendo da un mutamento di comportamenti individuali concorreremo a modificare la mentalità globale e, perché no, i comportamenti degli Stati al loro interno e nell'ambito della Comunità Internazionale. ●

Cecilia Sgaravatto e Roberto Ballarini

APPROFONDIMENTI:

Gruppi di Acquisto Solidale – GAS
www.retegas.org

Commercio Equosolidale (Fairtrade Italia)
www.equoit

Turismo responsabile o ecoturismo
www.ecotourism.org, www.aitr.org

Progetto 'Economia di Comunione'
www.focolari.org

Movimento per la Decrescita Felice
www.decrescitafelice.it

Nuovi stili di vita
www.diweb.it/pd/pastoralesociale/NuoviStili/NuoviStili.htm



Ciao, Tatanka

Don Annunzio Gandolfi (meglio conosciuto come don Nunzio o ancora a livello nazionale come "Baffo 001" per chi leggeva "l'Esploratore") ci ha lasciati il 21 maggio scorso, festa della Vergine di San Luca, per andare a piantare la sua tendina nei giardini del Padre.

Da ragazzo era stato scout; poi - divenuto sacerdote - è stato l'anima, oltre che l'assistente, del gruppo ASCI Bologna 16 dal 1952 al 1967, quando fu chiamato a Roma per 6 anni come Assistente Centrale della branca Esploratori. Dopo gli anni di servizio alla diocesi di Bologna nell'Ufficio Catechistico, quello fu il tempo dell'entusiasmo travolgente e appassionato per la fantasia, il racconto, l'avventura che rimangono vivi ancora oggi nei tanti articoli e libri scritti per scout e guide di quegli anni e nelle annate de "L'Esploratore" (oggi diventato "Avventura"), rimaste memorabili per gli adolescenti scout degli anni '60 e '70.

Tornato poi a Bologna nel 1975 divenne parroco a Villanova di Castenaso dove fondò il gruppo Villanova 1 e divenne punto di riferimento, fino a qualche anno fa, per il MASCI bolognese e regionale. Da alcuni anni viveva presso la casa del Clero in via Barberia a Bologna, da quando l'età e la salute lo avevano costretto a ritirarsi lì.

"A qualcuno di voi il nome di don Annunzio Gandolfi - alias "Baffo 001" - non suonerà sconosciuto.

Qualcuno forse ricorderà i suoi affascinanti racconti scout raccolti nel libro "Fuoco di Bivacco"; ...qualcuno forse tanti anni fa li raccontava ai suoi ragazzi, al termine di un'uscita o di una giornata di campo.

Qualcuno ricorderà i suoi "scoppiettanti" editoriali sull'Esploratore ASCI degli anni '60/'70, quello con i disegni di Perone.

Qualcuno ricorderà i suoi articoli sulla rivista Esperienze & Progetti, di cui è stato fondatore e per molti anni Capo Redattore.

Qualcuno immancabilmente associerà al nome di don Nunzio il sapore di uno scautismo "d'altri tempi".

Cavalleresco, romagnolo e "guascone"... se così si può dire."

E' un ritratto che centra molte delle caratteristiche di don Nunzio: la passione, lo slancio, l'entusiasmo che travolgeva ogni dubbio... ti trovavi coinvolto anche se eri partito in difesa, titubante. Soprattutto è stato per tanti un punto di riferimento, l'esempio dell'uomo-ragazzo di B.-P., del Capo sempre capace di dare motivo di speranza, di desiderio di guardare con occhi in alto, oltre l'orizzonte.

Dava l'impressione di essere un prete davvero poco allineato, con quel modo di fare poco curiale, tanto vicino al mondo dei ragazzi e dei giovani, con quei baffi da far west che lo assomigliavano più a Peppone che a don Camillo. E per questo anche il suo soprannome, "tatanka", che nella lingua dei Nativi d'America significa "bisonte" e che richiamava un po' i suoi modi, un po' la sua fisionomia, era azzeccato.

Quando, però, approfondivi le ragioni delle scelte o delle proposte scoprivamo una passione altrettanto calda e fedele alla Chiesa, a Gesù.

Ciao, "Tatanka".

Nunzio, prete-scout, nato "nella notte dello squassarino" (il terremoto), come ti piaceva ricordare quando ci lamentavamo del tuo non riuscire a ri-

maner fermo su un'idea alla volta: mentre ne pensavi una, già ne stavi immaginando altre cento. Genuino e pieno di buon cuore come lo sanno essere i bolognesi, mescolanza tra la passione romagnola e la bonomia della gente della bassa. ●

Paolo Zoffoli



PER SAPERNE DI PIÙ

Don Nunzio (all'anagrafe Annunzio Gandolfi) ha scritto tantissimo. Oltre ai libri 'classici' più noti, ma non sempre facili da trovare, ci sono una miriade di articoli su AVVENTURA e L'ESPLORATORE, oltre a quelli sulle riviste per i capi.

Questi alcuni dei testi scritti da Don Nunzio: *Uscire alla scoperta; Fuoco di bivacco: storie e leggende scout; Educazione alla fede: meditazione, idee, programmi; Avventure nei boschi: manuale per l'esplorazione; Avventure all'aperto* (scritto a 4 mani con Andrea Mercanti); *Ad occhi aperti*.

Per info sui titoli disponibili: www.fiordaliso.it.



Comunicare lo scautismo: dare valore ai nostri valori

Domenica 21 luglio 2009 si è tenuto in sede regionale un incontro sul tema "Comunicazione scout: come comunicare in Regione?", promosso dal Comitato Regionale Agesci e dalla redazione del Galletto. L'intento era quello di rispondere ad alcuni interrogativi: quanto è importante saper comunicare bene nel nostro servizio di capi scout? Quali occasioni di comunicazione si possono sperimentare nello scautismo regionale? Come valorizzare la comunicazione nella propria Zona? Quale contributo possono dare i capi in Regione?

Ci ha aiutato in questa analisi Giampietro Vecchiato, esperto di comunicazione e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Padova, di Udine e IULM di Milano.

Innanzitutto, quello della comunicazione è un problema condiviso dalle realtà nonprofit, per le quali occorre coniugare il "fare, fare bene e farlo sapere". Occorre cioè dare valore ai propri valori: questo perchè, in un mondo in cui tutti si sforzano "per fare sapere", chi ha valori – e qualcosa da dire di interessante – deve fare conoscere quello che porta avanti. Dunque **la prima questione in ballo è la consapevolezza nei propri valori**. Se non crediamo noi in quello che facciamo, se non abbiamo niente da dire, perchè gli altri dovrebbero credere in noi?

Emerge il carattere responsabilizzante dell'informazione: chi ha il potere di informare deve farsi capire. Per questo per comunicare bisogna essere in due e stare attenti all'altro. Senza ascolto non c'è comunicazione. Ma la comunicazione non è garanzia di ascolto. C'è vero ascolto quando prima è assicurata una relazione autentica, costruita nel tempo, in cui si possono dire dei No e dei Sì senza paura di non venire accettati o di perdere il proprio ruolo. Il secondo elemento da mettere in evidenza è che **comunicazione è relazione**. Se il nostro valore è creare relazioni positive ed educative, e se intendiamo la comunicazione come insieme di relazioni, allora tutto lo scautismo è pervaso di comunicazione. Si può dire che la relazione capo-ragazzo è fortemente basata proprio su una relazione comunicativa di questo tipo.

Per questo, prima di tutto occorre mettere in funzione la "comunicazione interna", intesa come relazione: chi è nell'Associazione ha l'opportunità di comunicare tramite il contatto con gli altri. Una comunicazione fatta di persone, insomma. **E la nostra migliore comunicazione è data dai ragazzi, da come vivono lo scautismo e lo riportano nel loro quotidiano.**

Certo, ci sono due estremi da evitare: uno è credere che "basta fare" senza comunicare: in realtà in termini di comunicazione si dice che "non comunicare è come non fare"; l'altro è concentrarsi solo sull'apparenza senza aver qualcosa da dire: sarebbe inutile, perchè fine a se stesso.

I nostri "messaggi scout" devono invece ribadire due elementi: innanzitutto la nostra identità, i valori: chi siamo? Cosa ci caratterizza? Cosa ci rende diversi nella proposta? E poi, le nostre azioni: cosa facciamo, in termini educativi? **Occorre essere orgogliosi di raccontare fuori dall'ambito scout cosa facciamo: per motivare i genitori, per avere un buon rapporto con le istituzioni, per essere riconosciuti come agenzia educativa che si occupa del futuro dei giovani.** Essere riconosciuti perchè abbiamo fatto qualcosa di significativo e di conseguenza essere ascoltati; in questo modo la comunicazione può essere d'aiuto all'Associazione per costruire un'agenda di contenuti di rilievo per la collettività. Siccome è difficile conquistare uno spazio di visibilità all'esterno, se si decide di comunicare (nel senso di relazio-

ne), questo va fatto sempre, con coerenza e con continuità. Nel rapporto coi media, per esempio con i giornali locali o regionali che parlano di scautismo, non deve prevalere l'aspetto informativo, ma quello comunicativo inteso nel senso di relazione basata sulla fiducia. Allo stesso modo, occorre governare gli strumenti di comunicazione in modo consapevole, individuando elementi di riconoscimento, di coordinamento e di specificità.

Ma non pensiamo solo ai mezzi di comunicazione. Per comunicare bene occorre creare un patto sinergico tra scuola, famiglie e Agesci. Tutte queste realtà devono chiedersi: "Sappiamo come comunicare coi ragazzi?". Non solo le associazioni, ma anche la politica, il sociale e la stessa pubblicità non sanno più comunicare con i giovani in modo convenzionale. Per questo **occorre una reale educazione ai nuovi mezzi di comunicazione**. A partire dai capi sino ai più giovani. In particolare, ricordiamo ai nostri gruppi di capi e ragazzi che **nulla sostituisce una relazione "calda" diretta tra le persone**.

La seconda parte dell'incontro è stata dedicata al confronto-dibattito tra i capi presenti sull'attenzione, da parte delle diverse zone scout di provenienza, al tema della comunicazione. Quello che è emerso è senza dubbio un interesse in crescita, ma diverso da Zona a Zona e legato alla sensibilità e disponibilità dei capi: se alcune zone si sono dotate di vere e proprie pattuglie comunicative, in altre gli strumenti comunicativi utilizzati sono fermi da qualche anno. La conclusione dell'incontro è stata dedicata a un rapido confronto sugli strumenti di comunicazione disponibili in regione (il Galletto e il sito web) e alle eventuali e necessarie proposte di miglioramento. ●

Andrea Parato



Un momento dell'incontro sulla comunicazione



Don't worry, be EPPPI

Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale

La cosa difficile per chi fa l'educatore è farlo rispettando la libertà dei ragazzi.

Il capo educatore dovrebbe essere colui che propone esperienze, e non colui che propone il suo modello.

Se l'educazione è un percorso attivo di costruzione di senso, l'esperienza è il luogo dove avviene l'incontro fra noi e la realtà. E' quando i ragazzi tornano dai campi, dalle route, dai tornei e dalle veglie che hanno voglia di raccontare: se non vivono le esperienze, di che cosa possono parlare?

Il miglior modo per preparare i ragazzi alla Partenza è quello di fare sperimentare delle partenze: se educiamo i ragazzi a STARE (in clan, in gruppo, in città, con gli amici e con noi...), è dura poi dirgli che deve PARTIRE. Per cui ben vengano i campi di specializzazione, le Ross e tutto quanto aiuta i ragazzi a sperimentare il cambiamento. Cambiare a volte significa anche riscoprirsi nuovi perché nuovo è il contesto (...se nessuno sa che io sono il "pirlotto" del gruppo, vuoi mai che è la volta buona che imbarco?!)

Simona Melli, Sergio Bottiglioni e Fra Luigi Dima
Incaricati Regionali e A.E. Branca R/S

E.P.P.I. - Chi, Cosa, Quando, Dove, Perché

Gli *Eventi di Progressione Personale a Partecipazione Individuale* sono eventi che si inquadrano nella progressione personale di ogni singolo R/S. Sono a partecipazione individuale poiché ogni ragazzo può collocare l'esperienza più adatta al proprio percorso in qualsiasi momento della sua vita in Clan/Fuoco.

Quali sono gli EPPPI proposti dall'AGESCI?

- **Cantieri:** sono esperienze di servizio coordinate a livello nazionale (sono proposti anche cantieri all'estero). Esistono diversi ambiti fra cui scegliere (campi profughi, terreni confiscati alla mafia, Paesi dell'Est Europa...). Questa esperienza fatta in stile R/S, guidati da staff competenti e attente conoscitrici delle realtà cui si rivolge il servizio, serve agli R/S per "sporcarsi le mani" e capire quanto sia necessaria ed efficace una corretta organizzazione anche del proprio servizio abituale, oltre che per aiutare luoghi e persone a costruire un futuro migliore. Indicato per R/S di tutte le età, in alcuni casi solo per maggiorenni.

- **Campi di specializzazione:** le competenze e le tecniche imparate durante gli anni di reparto non vanno chiuse in un cassetto una volta arrivati in Clan/Fuoco, i campi di specializzazione servono per affinare ciò che si è im-

rato o per cui si ha talento e che potrebbe sempre tornare utile nel cammino di un R/S. Sono rivolti a novizi e a ragazzi al primo anno di Clan/Fuoco.

- **Campi Bibbia/Route dello Spirito:** forti esperienze di fede, pensate per quei ragazzi che sentono l'esigenza di momenti speciali per meditare la Parola di Dio e verificare il proprio cammino di cristiani. Può essere un'importante occasione per un partente per fare il punto della strada, ma anche per chi non è ancora prossimo alla partenza per trovare nuovi stimoli.

- **ROSS (Route di Orientamento alle Scelte di Servizio):**

A chi è rivolta?

La Ross è rivolta agli R/S al secondo/terzo anno di Clan/Fuoco, che sono all'inizio del loro cammino di partenti e sentono la necessità di un confronto che difficilmente possono trovare nelle comunità "verticali" dei clan.

Cosa si fa in Ross?

La Ross è una route proposta e vissuta in stile R/S. Ci sono tutti (o quasi) gli strumenti che il metodo ci mette a disposizione:

LA STRADA: durante ogni Ross ci sono alcune (a volte tutte) giornate di cammino. Capita spesso di incontrare ragazzi che nelle loro comunità di provenienza non hanno mai provato l'esperienza della strada. In Ross è fondamentale perché aiuta a mettere a nudo le debolezze, a scoprire i propri limiti, a sentirsi parte della natura, ma anche ad abbattere i muri dietro cui spesso i ragazzi si nascondono.

LA COMUNITA': la comunità che si forma in Ross è composta da R/S che sono più o meno allo stesso punto nel loro cammino. Si tratta di una comunità orizzontale, in cui il confronto sulle varie esperienze e sulle diverse abitudini delle comunità di origine è favorito dal "clima" e dall'entusiasmo con cui gli allievi si approcciano a questo evento. Più o meno tutti sperano di tornare dalla Ross con idee più chiare sul proprio futuro e sulla strada che li separa dalla partenza. Nei clan/fuochi di origine non è sempre possibile avere un confronto sui temi della partenza, un po' per mancanza di tempo un po' perché i partenti sono spesso uno o due per clan/fuoco.

IL SERVIZIO: la scelta di servizio è alla base della Ross: può essere vissuta come esperienza concreta o "testimoniato" da persone contattate dalle staff, testimoni capaci di fare della propria scelta di servizio una scelta di vita, di lavoro, di impegno concreto e duraturo. Inoltre i componenti della staff testimoniano con la loro presenza la scelta di servizio in associazione e durante la route avranno occasione di presentarne alcuni aspetti agli allievi.

PUNTO DELLA STRADA: durante i primi giorni di route viene proposto di fare il Punto della Strada: la Ross ha l'obiettivo di consentire ai ragazzi di verificare il proprio percorso per poter progettare il loro cammino di partenti. La Ross





si presta a far emergere tutte le quattro dimensioni relazionali della P.P. cioè:

- lo e me stesso
- lo e Dio (la Parola, la preghiera, i Sacramenti)
- lo e gli altri (famiglia, partner, amici, comunità...)
- lo e il mondo (ideologie, opinioni, servizio, politica...)

La Ross è una occasione importante per fare verifica e progettare, ma non dovrebbe essere l'unica occasione. Capita abbastanza frequentemente che gli allievi non abbiano mai fatto un PdS, e non abbiamo quindi mai avuto occasione di verificare il proprio percorso.

FEDE: la Ross è la risposta ad una chiamata, ad una vocazione, pertanto inquadrata in un percorso di ricerca e di comprensione di un progetto che Dio ha su di noi. Durante la route viene proposto un percorso di catechesi che aiuti a capire questa chiamata. La presenza di un A.E. all'interno della staff dà inoltre la possibilità di un dialogo con una figura che non è sempre presente nei gruppi, ma che indubbiamente può dare importanti stimoli nella relazione con i sacramenti e con la Chiesa (ad esempio, in Ross capita spesso che alcuni allievi si avvicinano alla confessione, anche se non lo fanno da diverso tempo). Altri strumenti frequentemente proposti durante la Ross: hike, veglia R/S, deserto.

E quando gli R/S tornano a casa?

E' importante che l'esperienza della Ross non resti un evento isolato, ma diventi un di arricchimento sia per chi ha partecipato che per tutta la comunità. A tal fine è necessario instaurare un dialogo costruttivo fra i capi Clan/Fuoco e la staff della Ross, sia prima del campo, per presentare nel miglior modo possibile il futuro allievo, le sue esigenze e le aspettative dei capi, ma anche dopo il campo, per dare la possibilità alla comunità di origine di "sfruttare" pienamente l'esperienza vissuta. Per ora l'unico strumento che consente la comunicazione pre-route è la scheda di iscrizione, spesso sottovalutata, ma di estrema importanza per la staff. Il canale di ritorno delle informazioni post-route è il "giudizio" inviato ai capi clan, oltre ai racconti di chi ha partecipato. Stiamo riflettendo su questi mezzi di comunicazione ed è probabile che prossimamente ci siano dei cambiamenti, speriamo in meglio! Si accettano suggerimenti! ●

Stefano Giberti

Referente Regionale alle ROSS

Cercasi Capi per ROSS

Le Ross rappresentano da sempre un'eccellenza della proposta formativa della nostra Regione in termini di quantità e qualità dell'offerta, tanto che spesso a livello nazionale veniamo contattati per informazioni, materiale ed altro. Poiché le Ross sono eventi per ragazzi, il coordinamento è attuato direttamente dalla Pattuglia Regionale R/S nella figura degli incaricati, anziché dalla Fo.Ca., come deciso da qualche anno in Comitato Regionale. Al fine di un coordinamento efficace delle Ross è stata istituita la figura del referente regionale alle Ross con il compito di tenere i rapporti con la staff, valutare l'uniformità e qualità delle attività, distribuire le date, ecc... L'esperienza della Ross è da sempre per i ragazzi un momento importante di confronto e approfondimento che li "lancia" verso la Partenza. Per mantenere alto il livello e la continuità della proposta negli anni, siamo in continua ricerca di capi che abbiano voglia di formarsi e giocare in questa avventura. Se qualcuno avesse voglia di provare, la procedura è molto semplice e diretta: basta che contatti noi (rsm@emiro.agesci.it o rsf@emiro.agesci.it) o l'incaricato per gli eventi. I capi campo Ross sono da noi nominati direttamente e rispondono anche delle persone in staff.

Simona, Sergio e Fra Luigi

Incaricati Regionali e A.E. Branca R/S

Sintesi schematica del programma di una ROSS

1° giorno

LA CONOSCENZA

- Accoglienza R/S
- Chi sono, cosa fanno, da dove vengono
- Cosa si aspettano dalla Ross, cosa offrono...
- Presentazione della route da parte dello staff
- Lancio preghiera e catechesi
- Fuoco serale

2° giorno

SCELTA VOCAZIONALE E SERVIZIO

- La "mia" vocazione
- Scelta vocazionale del Cristiano
- Il servizio come chiamata
- Preghiera e catechesi
- Attività serale (veglia, fuoco, ecc.)

3° giorno

VALENZA POLITICA DELL'EDUCAZIONE

- Conoscenza del territorio locale
- Agenzie educative
- Importanza del Progetto nell'intervento educativo
- Educazione come azione politica sul territorio
- Preghiera e catechesi
- Attività serale

4° giorno

EDUCARE CON UN METODO

- Educare con il metodo scout
- La figura del capo: talenti.
- Eventualmente: deserto, hyke
- Preghiera e catechesi
- Attività serale

5° giorno

L'ASSOCIAZIONE

- L'Agesci e le strutture associative
- Le Branche
- Accenni al Patto Associativo
- Preghiera e catechesi
- Attività serale: festa

6° giorno

IL MANDATO...

- Verifica della Ross
- S. Messa
- Conclusione
- Saluti





Essere competenti per essere a servizio

La "Compagnia del Giglio" si presenta

La Pattuglia di competenza "La compagnia del Giglio" ha preso vita nell'ottobre 2007 dall'idea di alcuni capi della zona di Ferrara di mettere a servizio le proprie competenze ed abilità manuali non solo per la zona, ma anche per tutte le realtà dell'Associazione.

Le attività svolte dalla Pattuglia si inseriscono nel progetto di zona con la finalità di favorire nei capi e nei ragazzi l'assimilazione dello stile della progettazione e di incentivare lo sviluppo e l'acquisizione di varie competenze. Per vivere lo *scouting* come atteggiamento di scoperta e di esplorazione occorre sviluppare competenze ed abilità che ci portino a diventare capaci di affrontare ogni situazione ed ambiente. L'acquisizione delle tecniche e dell'esperienza pratica nel metodo scout ha una forte valenza educativa, perché permette ai ragazzi di scoprire i loro limiti, di accettare la fragilità e il fallimento trasformando gli errori in esperienza pratica e insegnando uno stile di lavoro

orientato all'obiettivo. È un modo di affrontare la vita nella dimensione della progettualità, della responsabilità, dell'attenzione ai particolari e del servizio. Le tecniche sono importanti non come strumento fine a se stesso, ma come mezzo per vivere lo *scouting*, nel senso di "osservare", cioè di esplorare la realtà che ci circonda, "dedurre", cioè capire pienamente la situazione che abbiamo di fronte e cogliere le possibilità di intervento, "agire", cioè intervenire con azioni concrete con l'obiettivo di ottenere un risultato e quindi 'lasciare il mondo migliore di come è'. Per poter far vivere ai ragazzi ogni esperienza nella dimensione dello *scouting* è importante che i capi conoscano le tecniche e sappiano essere competenti. Con questo intento i capi della pattuglia offrono la possibilità di apprendere tecniche in vari ambiti (pionieristica, campismo, pronto soccorso, animazione da strada, giornalismo, natura, cucina, nautica, manibili, trappeur). In questi due anni sono già state svolte svariate attività: cantieri per le varie edizioni del "Guidoncini Verdi" e per i Convegni Metodologici di Branca E/G; servizio in vari campi estivi per l'allestimento delle costruzioni; partecipazione alle staff dei campi di competenza e stage per

capi presso la base di Spettine e di Cantalupa; servizio logistico per campi di formazione; organizzazione del pranzo della scorsa Assemblea Regionale; collaborazioni alle attività di vari gruppi durante l'anno scout (in particolare ad Argenta e Ro Ferrarese); campi di specialità per esploratori e guide; attività di abilità manuale per il Campo Regionale E/G dell'Abruzzo. Ma sono tante altre le attività realizzate e quelle messe in cantiere per i prossimi mesi. Attualmente, la pattuglia sta anche seguendo la gestione di un terreno, che è stato donato dall'Amministrazione comunale di Ro Ferrarese all'associazione scout di Ferrara, che potrà essere utilizzato come area per attività scout. ●

Cecilia Sgaravatto

PER SAPERNE DI PIÙ...

Responsabili della Pattuglia:
Sante Cavallari e Donatella Manzoni.
Per informazione riguardanti le attività della Pattuglia o per chiedere collaborazione per campi o eventi scrivere a: donatellamanzoni@alice.it

La grande festa per il parco B.-P. di Rubiera

Sabato 16 maggio 2009 è stato un grande pomeriggio per il Reparto di Rubiera "Fausto Sorrentino".

Grazie alla preziosa collaborazione del Comune e al lavoro dei ragazzi del reparto abbiamo potuto festeggiare la nascita di un parco dedicato a Baden-Powell in occasione del Centenario dello scautismo. Perché grande festa? Soprattutto perché ha coinvolto un po' tutti i cittadini, che hanno così avuto la possibilità di conoscere meglio il gruppo scout di Rubiera 1. Ma non solo. I ragazzi hanno organizzato partite di palla scout e di roverino, giochi per i più piccoli e il così detto "Angolo di B.-P.", una tenda canadese ed un angolo da campo hanno fatto da casa per un nostro capo esperto che per un pomeriggio ha rappresentato B.-P. Nella tenda abbiamo sparso degli oggetti che richiamavano agli insegnamenti tratti da "Scautismo per ragazzi": l'obiettivo era quello di avvicinare i rubieresi alla realtà scautistica ed ai suoi capisaldi. E mentre una band del luogo ha

allietato la festa, gli arzilli anziani del paese hanno fatto giocare i più piccoli facendo conoscere i giochi che si facevano un tempo e che oramai sono stati quasi dimenticati.

Ma come è partito tutto? L'idea è nata come impresa di reparto maschile ad opera delle squadriglie Pantere e Daini con la preziosa collaborazione delle Linci. I ragazzi più di una volta sono stati alla presenza del sindaco in una specie di giunta comunale per preparare nei dettagli la festa. L'obiettivo è sempre stato quello di dare valore al parco non solo per la festa ma anche per il futuro: non a caso parte dell'impresa mira a rinfoltire il parco con del verde, installare un pennone fisso ed un percorso vita con gli esercizi di B.-P.

Insomma, tante altre cose possiamo fare per dare vita a questo parco, ma quella più importante sarà viverlo giocandoci dentro con i ragazzi e tenendolo pulito e funzionale di nostra iniziativa.

Reparto Fausto Sorrentino - Rubiera 1



Consiglio Generale... per negati?

Manuale semiserio per sopravvivere nel "Parlamento" dell'Agesci

Vorrei consigliare un libro ai lettori del Galletto...

Lo scautismo è un'avventura che, se vissuta in modo pieno lascia una traccia profonda in chi la vive e nelle persone che stanno accanto.

Se poi chi la vive è dotato di senso dell'umorismo, leggerezza di spirito e acutezza dello sguardo sa cogliere ciò che altri non vedono e sa accompagnarli verso sentieri inesplorati che fanno raggiungere mete gradite. Lo scautismo produce spesso riflessioni che scaturiscono in libri o manuali. Solo chi conosce profondamente lo scautismo può cimentarsi nella stesura di manuali che rendono più facile il cammino agli altri. E' il caso di Nicola Catellani, che racchiude in sé doti preziose che lo hanno portato a realizzare alcune copie di un manualetto (destinato ai soli consiglieri generali dell'Emilia Romagna e – purtroppo - assolutamente fuori commercio), con istruzioni utili a chi diventa Consigliere Generale... indipendentemente dalle proprie capacità: una sorta di guida al Consiglio Generale "per negati".

Si tratta di un vero gioiello letterario, scritto con acutezza, ironia, minuziosità e completezza di informazioni, accompagnato da stralci dei documenti ufficiali come statuto e regolamenti, da immagini, icone e disegni che ne rendono ancora più efficace la lettura. Per chi ha rivestito il ruolo di consigliere generale, è un vero piacere rivivere in modo leggero l'esperienza impegnativa ma arricchente della partecipazione al Consiglio Generale a Bracciano. Se ne rivivono le atmosfere pagina dopo pagina, se ne gustano gli aspetti più folcloristici come il viaggio per arrivare alla meta, la prima colazione al Caffè Granditalia, la vita sotto e fuori il famoso tendone, come riconoscere i Vip associativi come Capo Guida e Capo Scout e i membri del Comitato Nazionale, la cena regionale (e quella dell'Emilia Romagna!), il lavoro delle commissioni, le mozioni, i rapporti con le altre regioni per attuare strategie di voto, le elezioni con la paletta, gli incontri con personaggi di spicco. Chi avrà la fortuna di imbattersi in una delle poche copie in circolazione presso gli attuali consiglieri generali, se è un ex consigliere avrà la piacevole sorpresa di rivivere "dolci ricordi"; se è un capo "normale" potrà avvertire come le strutture associative e il ruolo di quadro non tolgano il piacere di appartenere all'Associazione se si conserva spirito di osservazione, voglia di ridere, capacità di autocritica (nel libro sono anche messi in evidenza, con una profonda competenza psicologica, tutti quei piccoli sotterfugi che tutti attuiamo quando non vogliamo prenderci una responsabilità in Agesci). Il libretto è stato addirittura oggetto di una raccomandazione (n.07.2009) ad opera dei consiglieri generali del Trentino Alto Adige che – tra il serio e il faceto - ne propone l'adozione a livello nazionale: il Consiglio Generale, "vista la pubblicazione... ad uso interno della regione Emilia Romagna, considerata la sua ironica ma utile e dettagliata forma di 'manuale operativo del consigliere', raccomanda

a Capo Guida e Capo Scout di prendere visione e valutare l'opportunità di utilizzo del citato testo.". Chissà che in futuro non lo troviamo sugli scaffali della Cooperativa "Il Gallo"...

E' stato bello leggere questo manualetto perché contribuisce a diffondere sempre più uno scautismo dal volto umano, uno scautismo per gente della porta accanto, che però sa spendersi con spirito di servizio, competenza e passione educativa. ●

Francesca Biribanti



Foto di Fabio Barchetti, Castelnuovo Rangone 1

CFM L/C

17-24 ottobre Nicoletta Pesaresi – Sergio Santolini – don S.Vecchi
24-31 ottobre Rossella Riccò – N.Catellani - Fra M. Ghisini
05-11 dicembre C.Ziliani – G.Spinelli – don A.Budelacci

ROSS

26-31 ottobre Emanuele Valla, Maria Chiara Barbieri, P. Giovanni Mengoli
27 ottobre - 1 nov. Giovanna Bosi, Paolo Santini, don Guido Bennati

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di **verificare le iscrizioni** ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

Ecco le prime date "di massima" dei CFT per il 2009-2010. Come sempre, per maggiori e complete indicazioni è necessario informarsi presso la propria Zona

Zona di Bologna

Data: 18-19-20 settembre 2009

Capicampo: Giovanni Milani, Caterina Lanfranchi

Zona di Cesena e Rimini

Data: 30 ottobre – 2 novembre 2009

Capicampo: Paolo Zoffoli, don Andrea Budelacci

Data: 5-8 dicembre 2009

Capicampo: Caterina Molari, Massimiliano Zannoni

Data: 4-7 marzo 2010

Capicampo: Betty Tanzariello, Stefano Macori

Evento EPC

Corso base Protezione Civile 18-19-20 settembre 2009 - Teoria ed esercitazioni pratiche. Organizzato dalla pattuglia EPC regionale. Per informazioni contattare i referenti EPC della propria Zona.

PROGETTO OSARÈ di più

Dall'incontro della comunità monastica delle Agostiniane (OSA) di Urbino (PU) con quella dell'Adorazione Eucaristica (AE) di Pietrarubbia è nata l'idea del "progetto OSARÈ di più", percorso formativo a servizio del metodo scout (Branca R/S escluso il noviziato), per fornire gli strumenti concreti per l'elaborazione di un progetto di vita in funzione della Partenza. Incontro informativo per per Capi R/S: 26 settembre 2009. Ulteriori informazioni su www.emiro.agesci.it

LABORATORIO BIBLICO AGESCI

EREMO DI SAN ROCCHETTO - QUINZANO (VR)

30 ottobre - 1 Novembre 2009

Il laboratorio è aperto a tutti i Capi AGESCI e agli extra associativi al di sopra dei 20 anni

Per informazioni: www.agesci.org/eventi/campi/bibbiacapi.php

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it - <http://sites.google.com/site/foulardblancser/Home>

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821
mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA: Via Barilli, 6 - 0521/386412
mercoledì e venerdì dalle 16.00 alle 18.00